

→ **Nei file segreti** la morte di Salvatore Marracino: non si sparò, ucciso da un colpo accidentale

→ **Nassiriya** Agosto 2004: dall'ambulanza nessuno fece fuoco sui lagunari. La Russa: non c'è novità

Wikileaks sugli italiani in Iraq: il parà ucciso da fuoco amico

Una ricostruzione fatta su documenti «secretati» americani. Ma il legale della famiglia e il procuratore militare di Roma contestano questa «verità». Ed è anche polemica sulla «battaglia dei tre ponti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

La battaglia di Nassiriya, la morte di un parà...Le «verità» di Wikileaks contro le «verità» ufficiali. Salvatore Marracino, il militare italiano morto nel corso di una esercitazione il 15 marzo 2005 in Iraq, «è stato colpito accidentalmente», si legge nella documentazione pubblicata da Wikileaks. Secondo l'ipotesi più accreditata all'epoca, invece, il 28enne di San Severo (Foggia) si sparò alla fronte con la sua stessa arma, che si era inceppata poco prima. In un rapporto americano datato il 15 marzo 2005, classificato segreto e pubblicato da Wikileaks con diversi omissis, si legge che «alle ore 13, un (militare italiano) stava prendendo parte a un'esercitazione di tiro a Nassiriya. È stato accidentalmente colpito (alla testa). È stato trasferito all'ospedale in Camp (Mittica) e classificato come incidente. È stato trasferito all'Ospedale navale di (Kuwait City). È morto alle 16.45 circa», ora locale.

FERITE RIAPERTE

La notizia della morte a Nassiriya del sergente Marracino arrivò nell'Aula della Camera proprio mentre si stava per votare il rifinanziamento della missione italiana in Iraq. A informare il Parlamento fu il vicepremier Marco Follini spiegando che Marracino, «durante un'attività regolarmente programmata di tiro con le armi portatili, nel tentativo di risolvere un inceppamento della propria arma, è stato raggiunto da un colpo alla testa». Nel tempo la ricostruzione è apparsa sempre più sfocata: non si è più parlato esplicitamente di un



Un blindato dei carabinieri a Nassiriya dopo l'attacco del 2004

Il caso

Via libera di Al Maliki alla commissione d'inchiesta

Il premier iracheno, Nuri al-Maliki, ha dato il via libera ieri alla nascita di una commissione d'inchiesta interministeriale che indaghi sulla veridicità e sui fatti riportati dai documenti pubblicati dal sito Wikileaks.

Secondo quanto ha riferito la tv satellitare al-Arabiya, a capo della commissione è stato posto il ministro della Giustizia Dar Nouredine, il quale dovrà indagare sui casi di violazione dei diritti umani commessi dalle forze irachene.

colpo esploso dall'arma impugnata dallo stesso Marracino. «L'unica versione a cui la famiglia crede, e io con loro, è quella dell'incidente, accertata all'epoca dopo una serie di perizie balistiche, interrogatori e indagini e che poi fu confermata dai periti di parte», sottolinea parlando con l'Adnkronos l'avvocato Mauro Valente, legale della famiglia del sergente paracadutista morto nel 2005. Marracino è morto durante un'attività addestrativa in Iraq, il 15 marzo 2005, per un colpo partito accidentalmente mentre tentava di sbloccare l'arma che egli stesso stava maneggiando e che si era inceppata; non vi sono state responsabilità colpose di altri militari. Sono questi i risultati dell'inchiesta aperta dalla magistratura dopo il

fatto: a confermarlo è il procuratore militare di Roma, Marco De Paolis. «Da un primo esame non mi sembra nulla di nuovo e trascendentale che

Il procuratore militare

De Paolis conferma:

«Nessuna responsabilità di altri militari»

possa far cambiare il giudizio estremamente positivo sull'operato delle nostre forze armate anche negli episodi in questione», commenta il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Non sparavano gli occupanti del mezzo di soccorso iracheno colpito durante la «battaglia dei Lagunari»,

Foto Ansa